

# Da Autopostale 14 milioni. E i conti... tornano

**Approvato a maggioranza il Consuntivo del Cantone. Contrari Ps, Verdi e La Destra.**

Red

«Il Cantone riuscirà a recuperare circa 14 milioni di franchi, che non sono pochi». Lo ha ribadito **Claudio Zali**, direttore del Dipartimento del territorio, sollecitato in Gran Consiglio sulle conseguenze dello scandalo che ha investito Autopostale a seguito delle manipolazioni contabili. «L'ammontare non è ancora definitivo, ma l'ordine di grandez-

za è confermato - ha aggiunto il presidente del governo - Una cifra che mi ha sorpreso in senso negativo. Ci siamo chiesti se avremmo potuto accorgerci che qualcosa non tornava nelle fatturazioni. La risposta è negativa: la rete creata da Autopostale ha reso la situazione estremamente opaca». Parole che Zali ha pronunciato nell'ambito della discussione sul Consuntivo 2017. Tre ore di dibattito sfociate nell'approvazione dei conti, che chiudono con un avanzo d'esercizio di 80 milioni. Cinquantuno i voti favorevoli e 22 quelli contrari (due le astensioni, fra cui l'Mps Matteo Pronzini): i no' sono arrivati da gran parte

dei socialisti, dai Verdi e dalla Destra.

## Dal Territorio alle Finanze

Dall'aula non sono mancate domande neppure per il direttore del Dfe, **Christian Vitta** ha annunciato che «si sta studiando il secondo pacchetto fiscale, che «a breve» uscirà un messaggio governativo per «migliorare alcuni punti» della Legge sull'innovazione economica e che «prevediamo entro l'inizio del 2020 di presentare al parlamento una proposta che permetta di mantenere il percorso verso il risanamento» della Cassa pensioni dei dipendenti dello Sta-

to. Se per **Natalia Ferrara** (Plr) «non devono esserci temi tabù, neppure quando si parla di fiscalità», leggi sgravi, per il socialista **Henrik Bang** «la politica fiscale va in ogni caso scissa da quella sociale, che va mantenuta, anzi rafforzata considerati i tassi di disoccupazione e di povertà nonché il livello dei salari in Ticino, inferiore mediamente di 1'300 franchi rispetto al resto della Svizzera». **Michela Delcò Petrali** dei Verdi ha rincarato: «L'economia di questo cantone non riesce oggi a creare e distribuire ricchezza. E anche per questo che continuiamo a chiedere un salario minimo dignitoso, per evitare che cresca il

numero delle persone in assistenza». Da parte sua il titolare del Dipartimento educazione cultura e sport ha accennato fra l'altro alla logistica delle scuole speciali, oggi ubicate in «tanti» edifici dove hanno sede le scuole ordinarie. Le prime «si sentono ospiti delle seconde: come Dipartimento faremo di tutto - ha detto **Manuele Bertoli** rispondendo a Giorgio Fono (Ppd) - affinché in questi edifici anche le scuole speciali si sentano a casa loro». L'auspicio di Bertoli, infine, è che il parlamento scenda a compromessi su un'altra questione: quella dei tempi dell'edilizia pubblica. «Tempi biblici che per noi rappresentano un problema».

Il parlamento approva due nuove misure. Tre milioni all'anno dal 2019

# Disoccupati con il coach

**Per i giovani tra i 18 e i 25 anni senza diploma sarà messa a disposizione una borsa di studio**

di **Andrea Manna** e **Chiara Scapozza**

Innovative. Nuove. Ma non per questo miracolose, come riconosciuti dal più. Le due misure approvate ieri a larga maggioranza dal parlamento a favore dei disoccupati e di chi è in assistenza sono un ulteriore tentativo di sostenere chi si trova in difficoltà. Tre milioni di franchi messi a disposizione a partire dal 2019 da investire in un coaching mirato destinato a chi sta esaurendo il diritto all'indennità di disoccupazione e in una sorta di «borsa di studio» per i giovani tra i 18 e i 25 anni che non hanno ancora un diploma in mano. Seppure l'adesione all'investimento è giunta da ben 58 deputati su 62, durante il dibattito non si sono risparmiati critiche, mugugni e confronti. Dall'estrema destra che ha premuto il tasto verde a denti stretti perché «assolutamente non convinti dell'efficacia dell'intervento» (**Sergio Morisoli**, La Destra) a chi all'estrema sinistra ha tentato di potenziare il «pacchetto», provando a inserire anche delle indennità straordinarie di disoccupazione (emendamenti di **Matteo Pronzini**, Mps), in buona sostanza come si volevano utilizzare i soldi in origine. Ha comunque retto la via trovata dalla Sottocommissione lavoro,

che ha optato per due «misure attive». Soluzioni ritenute «estremamente interessanti» da **Giorgio Fono** (Ppd), perché «intervengono su due casistiche diverse». Con un occhio di riguardo alla fascia d'età tra i 18 e i 25 anni. «Il fatto di prendere in mano i giovani che non hanno ancora una formazione è determinante». Lo dicono anche le statistiche, ha fatto presente il deputato «azzurro»: il 55% dei giovani oggi in assistenza non ha una formazione professionale. Anche **Franco Dent** per i Verdi ha ricordato che la fascia d'età più rappresentata da chi è in assistenza è proprio questa. Ben venga dunque un intervento diretto per consentire loro di staccare un diploma. «Condividiamo la misura, ma occorre anche combattere le cause del male» ha sostenuto **Raoul Ghisletta** (Ps). E cioè garantire a tutti una formazione di base solida, affinché dopo la scuola dell'obbligo si possa decollare... «Il parlamento è intervenuto in tal senso votando il credito di sperimentazione della «Scuola che verrà», che prevede un accompagnamento migliore degli allievi. Quindi la vera battaglia la facciamo adesso, sostenendo compatti il credito in votazione popolare a settembre. Perché o crediamo veramente che è fondamentale dare a più giovani possibili l'opportunità di ottenere un attestato federale di capacità o un diploma di scuola superiore, oppure ci prendiamo in giro se pensiamo che lo possiamo fare a 25 anni». Quanto meno questa dovrebbe rimanere l'eccezione.



Un aiuto pratico anziché indennità straordinarie

TI-PRESS

## LA GIORNATA

**Quest'estate la scuola non va in vacanza**

Un assaggio d'estate. Stagione calda tanto per la temperatura quanto per il dibattito politico che ci attende: quello sulla scuola, con la popolazione al voto sul credito per la sperimentazione della riforma della scuola media («La scuola che verrà») a fine settembre. Un assaggio di «stagione politica», dicevamo, lo abbiamo avuto ieri in aula. Solo un accenno perché i contrari alla riforma targata Decs non hanno reagito, con Sergio Morisoli della Destra che si è morso la lingua pur di evitare di lanciare la discussione in aula. Non era la sede giusta. Ma la formazione è talmente centrale nella società di oggi che è praticamente inevitabile non discuterne, soprattutto se si parla di mercato del lavoro. Così Morisoli se ne esce sostenendo che «tra i disoccupati ci sono anche i lazzaroni» e chiede comprensione per le aziende: «Chi è che assume il ragazzo 18enne che non ha un diploma in mano?». Non gliela lascia passare liscia Matteo Pronzini, Mps, che ritiene le sue affermazioni «offensive», sostenendo che «andare in disoccupazione è un dramma personale». Ma nemmeno Ivo Durisch (Ps): «Noi crediamo che tutti i giovani abbiano le risorse per fare una vita diversa da quella che fanno in assistenza». Cosa c'entra con la scuola dell'obbligo? C'entra eccome. C'entra con una visione che crede in una scuola dell'obbligo che deve dare a tutti pari opportunità da cui partire a costruire un futuro professionale (dai 15 anni via) e chi invece vorrebbe più selezione il prima possibile. Per dividere subito la società in categorie, compresa quella dei «lazzaroni». Ma così non si finisce per farla un po' troppo semplice? SCA



Nicola Pini (Plr)

TI-PRESS



Ivo Durisch (Ps)

TI-PRESS

## I RELATORI

**Pini: misure innovative. Durisch: investimento, non spesa**

«Vogliamo versare a titolo straordinario qualche indennità di disoccupazione in più o vogliamo che la persona, a sei mesi dalla scadenza del suo diritto alle indennità ordinarie, venga affiancata da uno specialista che l'aiuti a reinserirsi nel mondo del lavoro e quindi a rifarsi una vita?». Al quesito formulato dal correlatore **Nicola Pini** (Plr), il Gran Consiglio ha optato praticamente all'unanimità per la seconda soluzione. Le indennità straordinarie di disoccupazione, approvate tre anni fa dal parlamento, comunque non spariscono. Vengono congelate.

Prima di eventualmente toglierle dal freezer si vuole testare, ha spiegato Pini. «L'efficacia delle misure innovative che proponiamo». E che il legislativo ha valutato. Misure «attive». Ovvero: «Accompagnamento individualizzato e intensivo di persone in disoccupazione che stanno per terminare il diritto alle indennità» e «implementazione del modello Forjad» a favore dei giovani in assistenza senza una formazione. Modello «applicato dal 2007 nel Canton Vaud con successo», ha ricordato il socialista **Ivo Durisch**, autore con Pini del

rapporto commissionale accolto dal parlamento. «La legge federale sull'assistenza - ha aggiunto - pone come obiettivo quello di trovare un posto di lavoro e se si intraprende una formazione, questa è a carico della persona. Grazie alla nuova misura, il Cantone riconoscerà a giovani d'età compresa fra i 18 e i 25 anni, oltre all'assistenza, le spese di formazione. Inoltre li seguirà subito dopo la loro formazione perché riescano a trovare un'occupazione». Le due misure varate dal Gran Consiglio, ha evidenziato Durisch, «sono una spesa, ma un investimento».

## IL DIRETTORE DEL DFE

**Vitta: intensificare le strategie interdipartimentali in corso**

Il lavoro «è dignità, è poter realizzare la propria vita». **Christian Vitta** ha concluso così il suo intervento. Con l'auspicio che le due misure approvate dal parlamento possano «contribuire con successo» al reinserimento professionale di chi sta per scivolare nell'assistenza e di chi, giovane, in assistenza c'è già. Quello indirizzato al Gran Consiglio dal direttore del Dipartimento finanze ed economia è stato un invito convinto ad accogliere quanto prospettato dal rapporto Pini/Durisch. Anche perché una delle due misure - il «coaching» per le persone

che stanno per esaurire il diritto alle indennità di disoccupazione - è stata proposta dal suo Dipartimento. Lavoro e occupazione «sono temi che il Consiglio di Stato ha messo fra le sue priorità fin dall'inizio di questa legislatura», ha sottolineato Vitta, ricordando alcuni interventi attuati per favorire l'inserimento e il reinserimento professionale. Come «i due pacchetti di otto misure per il mercato del lavoro e il rafforzamento dei contatti tra gli Uffici regionali di collocamento e le ditte che operano nel nostro cantone». A fine

2016 è stata quindi lanciata la campagna «Più opportunità per tutti», che ha permesso «di ottenere dei buoni risultati, con l'aumento sia del numero di posti vacanti annunciati dalle aziende - quasi il 30 per cento - che del numero di collocamenti: 42 per cento». In tal senso, ha aggiunto il titolare del Dfe, «potrà giocare un ruolo importante anche la nuova procedura di annuncio» che entrerà in vigore a breve, il prossimo 1° luglio, nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa», approvata a livello federale nella

votazione popolare del 9 febbraio 2014. Tornando alle decisioni prese ieri dal Gran Consiglio, Vitta, richiamando le indicazioni del rapporto commissionale, ha affermato che «bisognerà ragionare in maniera interdipartimentale, interpellando tutti i Dipartimenti interessati (ndr: oltre al Dfe, il Dss e il Decs), intensificando strategie interdipartimentali già in corso e soprattutto attivando rigore e strumenti che coinvolgano anche altri enti, oltre a quelli normalmente attivi in misure di inserimento sul mercato del lavoro».



Christian Vitta

TI-PRESS